



Meditazione del Plenilunio in Gemelli

Significato del Segno dei Gemelli

Motti:

“Che l’instabilità compia l’opera sua” (Ordinario)

“Riconosco l’altro sé e mentre quello declina lo cresco e splendo” (Evoluto)

In questi due motti è racchiuso tutto il Segno dei Gemelli. Sul piano ordinario i Gemelli rappresentano l’instabilità, mentre sul piano evoluto, il motto parla del fatto che Anima e personalità hanno intenti divergenti perciò, affinché l’Anima governi pienamente, la personalità deve decrescere fino a dissolversi.

Il compito dei Gemelli è quello di unificare, lavoro che si compie attraverso le energie del 2° Raggio.

Attraverso i pianeti Governatori riceve l’influsso del 4° Raggio, legato a **Mercurio** (che si esprime a livello di personalità) e del 5° Raggio, legato a **Venere** (che si esprime a livello di Anima) e del 3° Raggio legato alla **Terra** (su un piano gerarchico).

Infatti - dal punto di vista della Gerarchia Spirituale - il segno dei Gemelli è legato alla Terra, perché questa ha con Venere una relazione molto stretta, tanto che questi due pianeti sono indicati come “Fratelli Gemelli”.

La Terra rappresenta la parte materiale mentre Venere esprime quella spirituale ed assume una funzione educativa in quanto più evoluta, porta equilibrio ed armonia e, nella vita, genera le qualità della Grazia.

Il Segno dei Gemelli mostra il rapporto tra qualsiasi coppia di opposti:

quando prevale il governo di **Mercurio** emerge l’energia del 4° Raggio dell’**Armonia tramite il Conflitto**. Lo scopo è quello di sviluppare una maggiore consapevolezza delle coppie di opposti

affinchè si evolva in maniera più armoniosa. Mercurio ha la funzione di creare questa consapevolezza.

Venere è un agente di sintesi perché fonde ed armonizza gli opposti su un piano più evoluto ed è il mezzo attraverso il quale si può percorrere il “**Ponte Arcobaleno**”, o **Antahkarana**, veicolo attraverso il quale Anima e personalità entrano in rapporto.

Per i Gemelli sono indispensabili le esperienze basate sulla connessione e movimento di relazione; fondamentalmente vivono di “relazioni” ed aspirano alla conoscenza e allo sviluppo dell'intelletto.

Sul **piano ordinario** i Gemelli sono legati all'adolescenza, della quale conservano caratteristiche ed atteggiamenti: sono lamentosi, incerti, superficiali, incostanti, inaffidabili, mutevoli, premurosi e loquaci.

La difficoltà maggiore è l'instabilità che impedisce di fare le cose in modo ordinato, puntuale e coerente.

Quando il Ponte Arcobaleno inizia a svilupparsi, la dualità della vita inizia a manifestarsi attraverso la natura delle relazioni, così, avanzando sul piano evoluto, diventa “**veicolo cosciente**” per la creazione di collegamenti armoniosi nel mondo.



Fatica di Ercole collegata al segno: “La raccolta delle mele d’oro delle Esperidi”



La prova dei Gemelli riguarda il lavoro attivo dell’**aspirante** sul piano fisico, cioè quando comincia a comprendere se stesso.

Prima che tale lavoro attivo possa iniziare, si deve intraprendere una riflessione interiore che permetta all’individuo di cominciare il percorso per unificare l’Anima e il corpo.

In questa Fatica, Ercole deve trovare l’Albero Sacro – l’albero della Sapienza – sul quale maturavano le mele d’oro delle Esperidi. Si rivolge al Maestro chiedendo aiuto.

“Insegnami la via, o Maestro della mia anima. Cerco le mele, ne ho immediato bisogno per me. Mostrami la via più veloce e io andrò!”

“No, figlio mio”, rispose il Maestro, “la via è lunga. Due sole cose ti voglio confidare e poi dovrai essere tu a provare la verità di ciò che dico. Ricordati che l’albero sacro è ben custodito.

Tre leggiadre fanciulle ne hanno cura e proteggono bene i suoi frutti. Un drago con cento teste protegge le fanciulle e l’albero. Guardati dal fare uno sforzo troppo grande e da astuzie troppo sottili per la tua comprensione. Vigila bene. La seconda cosa che desidero dirti è che la tua ricerca ti porterà ad incontrare sul Sentiero cinque grandi prove. Ciascuna di esse ti offrirà materia per aumentare saggezza, comprensione, abilità e opportunità. Sii vigile! Temo, figlio mio, che non riuscirai a riconoscere questi aspetti sul Sentiero. Ma solo il tempo lo dimostrerà.

Dio ti aiuti nella tua ricerca.”

Ercole si incamminò sul Sentiero sicuro di sé, della sua saggezza e della sua forza.

Il Maestro gli mandò in aiuto Nereo che si presentò ad Ercole sotto svariate forme e con parole diverse di verità, ma Ercole non rispose né riconobbe in lui il messaggero che era. Ercole era cieco e non riconosceva l’aiuto così sottilmente offerto. Ritornato infine tutto triste dal Maestro, Nereo gli disse della sua impossibilità di aiutarlo.

“La **prima** delle cinque prove minori è superata”, replicò il Maestro, “poiché questa è caratterizzata dal fallimento”.

Proseguendo, Ercole incontrò Anteo, il serpente e – pensando che fosse il custode dell'albero – lottò con lui per poter prendere i frutti, ma Anteo ebbe la meglio. Ercole si stupì di non riuscire a sconfiggere il serpente chiedendosi “Dov'è il mio errore? Perché Anteo può vincermi? Persino da bambino uccisi un serpente nella mia culla. Lo strangolai con le mie mani. Perché non ci riesco ora?”

continuò a lottare fino a che non afferrò il serpente con entrambe le mani e lo sollevò verso l'alto e in quel momento, Anteo scomparve.

Il Maestro disse che la **seconda** prova era stata superata.

Ercole proseguì, sempre alla ricerca dell'Albero Sacro e sulla via incontrò Busiride, il grande mistificatore, il cui compito è quello di creare illusione.

Ercole obbedì a Busiride e lo seguì nei suoi insegnamenti, ma ogni giorno perdeva la sua forza, fino a che il suo istruttore lo mise su un altare e lo tenne incatenato per un anno intero. Ercole, lottando per liberarsi, comprese l'illusione in cui era caduto, spezzò i legami con Busiride e si liberò.

Il Maestro allora disse che anche la **terza** prova era superata.

Continuando il suo cammino Ercole sentì un grido di sofferenza e si fermò cercando l'origine di quel lamento: era Prometeo, incatenato ad una roccia in preda a grandi tormenti perchè gli avvoltoi gli laceravano il fegato, uccidendolo lentamente. Ercole deviò il suo cammino ed andò in soccorso a Prometeo liberandolo. Così anche la **quarta** prova fu superata.

Proseguendo nel suo percorso finalmente trovò l'albero Sacro con le mele d'oro, ma poco oltre vide Atlante distrutto dal peso del mondo che portava sulle spalle. Atlante non chiedeva aiuto e non vedeva Ercole, ma questi senza pensarci due volte andò ad aiutare il gigante prendendo su di sé il peso del mondo. Appena Ercole si caricò il peso del mondo sulle spalle, questo rotolò via lasciando liberi sia Ercole che Atlante.

Il gigante teneva fra le mani le mele d'oro che con amore le porgeva ad Ercole. La ricerca era finita.

Le tre sorelle reggevano altri pomi d'oro, che ugualmente misero nelle sue mani.

Egle – gloria del sole al tramonto – gli disse, mettendogli un pomo in mano: “*La **Via** per giungere a noi è sempre segnata dal servizio. Le azioni amorevoli sono le pietre miliari del **Sentiero**”.*

Poi **Eriteia**, che custodiva la porta attraverso la quale tutti devono passare prima di restare soli innanzi a Colui Che Presiede il Consiglio, gli diede un'altra mela, sulla quale, incisa nella luce, era scritta in oro la parola: **Servizio**. “*Ricordalo*”, disse, “*non lo dimenticare*”.

Infine giunse **Esperia** – meraviglia della stella della sera – che gli disse con chiarezza ed amore:

“*Và e servi e, d'ora innanzi e per sempre, calca la via di tutti i servitori del mondo*”.

“*Allora vi rendo questi pomi per coloro che seguiranno*”, disse Ercole, e tornò da dove era venuto.

* * *

Quando fu al cospetto del Maestro fece il resoconto di quanto era accaduto. Il Maestro gli rivolse parole di incoraggiamento, quindi, indicando la quarta Porta, gli disse:

“*Oltrepassa quella Porta, cattura la cerva e ritorna al Sacro Luogo*”.

E così che anche la terza prova dei Gemelli fu superata.

Il tema di questa Fatica è che, nel percorso del *Sentiero*, lo sforzo deve essere portato avanti per lungo tempo, prima che l'uomo possa cominciare il lavoro di unificare l'Anima ed il corpo.

Nella sua ricerca dei pomi d'oro sul piano fisico, Ercole doveva dominare, come tutti i discepoli, l'**annebbiamento** e l'**illusione**. Infatti, nello sviluppare la propria aspirazione Spirituale, il discepolo tende ad essere preso dalla seduzione.

L'uomo che possiede la visione deve diventare un uomo d'azione: il desiderio deve essere trasportato nel mondo dell'applicazione, in ciò sta la prova nei Gemelli.

Il piano fisico è il luogo dove si acquista l'esperienza e dove le cause, che hanno avuto inizio nel mondo dell'impegno mentale, devono manifestarsi e divenire oggettive. È anche il luogo dove si sviluppa il meccanismo del contatto, dove, a poco a poco, i cinque sensi dischiudono all'essere umano nuovi campi di consapevolezza, e gli presentano nuove sfere di conquista e di realizzazione.

È il luogo dove si acquista conoscenza e nel quale questa conoscenza deve essere trasformata in saggezza. La **conoscenza** è la ricerca attraverso i sensi, mentre la **saggezza** è l'onniscienza della conoscenza sintetica dell'anima. Pertanto, senza comprensione dell'applicazione della conoscenza, l'uomo perisce, perché la comprensione è l'applicazione della conoscenza nella luce della saggezza, ai problemi della vita e al raggiungimento del fine.

In questa fatica Ercole si trova di fronte al tremendo compito di riunire i due poli del suo essere e di coordinare o di accordare l'anima ed il corpo, sì che la dualità ceda il posto all'unità e le coppie degli opposti si fondano.

tratto da "Le Fatiche di Ercole" di Alice A. Bailey